

Articolo (2)

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto Dott. Proc. PALMISANO Luigi, già sergente universitario presso la 1^a Btr. del 7^o Gruppo Cannoni da 105/28 che al l'atto dell'armistizio si trovava dislocata nell'isola di Cefalonia, consapevole della responsabilità morale e civile dichiaro quanto segue:

- dopo aver combattuto contro i tedeschi nei ranghi della sopra menzionata batteria schierata tra Razata e Procopata, fino al momento in cui il Comando Divisione "Acqui" ordinò la resa - 22 settembre 1943 - venni preso prigioniero da una compagnia tedesca, unitamente agli artiglieri ed agli ufficiali del Comando VII^o Gruppo, tra i quali ricordo di aver ben notato il Maggiore PIGA, il Capitano Hengheller, il Ten. PASCALE, che vennero subito separati da noi e caricati sopra un'autocarretta.
- Incolonnato insieme ad altri prigionieri venni subito portato nella caserma Mussolini.
- In detta caserma sono rimasto - quale prigioniero - fin quasi la fine del mese di ottobre 1943. Nell'attesa di venir smistato in un campo di concentramento del Continente, trascorsi ore veramente drammatiche in quanto tra noi prigionieri gravava insolubile dilemma o di imbarcarsi con la certezza di naufragare come in effetti era successo ai poveri miei compagni partiti con i tre precedenti convogli, oppure di sottostare alla brutale violenza ed imposizione tedesche che esigeva - sotto minaccia di fucilazione - di sfruttare i prigionieri per impiegarli nei vari lavori.
- Posso affermare - senza tema di smentita e con totale certezza - che nel periodo in cui sono rimasto nella caserma Mussolini, il Capitano Renzo APOLLONIO non si è mai presentato tra i prigionieri nè per reclutare soldati, nè per fare tra essi opera di persuasione al fine di indurli ad andare, sotto qualsiasi forma, a lavorare con i tedeschi.
- Posso invece affermare che, dal 25 settembre 1943 fino ai primi giorni di ottobre, sottufficiali tedeschi sono venuti ripetutamente nel campo a ricercare se tra i prigionieri ci fosse pure il Capitano APOLLONIO.
- Verso la fine di ottobre, con l'esaurirsi del campo, i tedeschi presero nuclei di prigionieri italiani e li destinarono in alcune postazioni di ex batterie italiane per curarne il materiale fino al momento in cui sarebbero giunti gli effettivi tedeschi previsti dai loro organici.
- Io venni così a trovarmi a S. Giorgio, dove più volte venne a controllarmi il Tenente tedesco MAGIERA, alle cui dipendenze veniva a trovarsi tutto il personale italiano delle varie batterie. Alle sue dipendenze, si trovava pure il Capitano APOLLONIO che svolgeva mansioni di interprete.
- In quel torno di tempo, venni avvicinato dal Cap. Magg. CONEGLIARO Giacomo, studente in ingegneria e mio ex compagno al corso univer



- sitari presso il 7° Rgt. Art. c.a. "Livorno", il quale, ben conoscendo i miei sentimenti mi offrì di collaborare in seno ad una organizzazione clandestina antitedesca capeggiata da un ufficiale italiano chiamato "PENNANERA", che si trovava con i partigiani greci sulle montagne dell'isola. Solo qualche mese dopo ebbi la certezza che l'ufficiale "PENNANERA", altri non era che il Capitano APOLLONIO.
- Dopo aver assolto alcuni incarichi di carattere informativo concernenti i lavori di fortificazione che i tedeschi stavano compiendo nei caposaldi costieri della penisola di Paliki (capitano ted. von STOEPHASIUS), il CONIGLIARO mi avvertì di aver ricevuto l'ordine di nominarmi capo cellula con il mandato di reclutare altri elementi fedeli. A questo scopo egli mi prescrisse una lunga serie di istruzioni sul modo nel quale mi dovevo comportare nel sottoporre ad un profondo esame psicologico morale e patriottico ogni singolo elemento prima di affigliarlo alla nostra causa.
- Data l'assoluta segretezza del lavoro, mi occorse ben due volte a S.Giorgio di proporre la collaborazione nella lotta clandestina ad elementi già affigliati da altri capi cellula.
- Più tardi, venni trasferito fra gli italiani dislocati a Chavriata, dove c'era ancora molto da fare e da superare non poche difficoltà in seguito alla non ben definita posizione del Ten. MANCINI.
- Quivi, insieme al Serg. Magg. MARANO e ad altri sottufficiali e soldati votati alla causa, ben presto riuscimmo a tenere in pugno tutti gli uomini e approntammo un piano che mirava ad eliminare il corpo di guardia tedesco ed impadronirsi delle armi portatili loro affidate come pure dei cannoni.
- Analoga attività svolsi nel prendere immediato contatto con esponenti politici greci della Resistenza in Chavriata, Cavdata, Mantzavinata e Mihalitzata. Ricordo il nome di Joannis MARCOPOULOS e di Vasilios THEODORATOS, con i quali più attivamente e strettamente ho collaborato.
- A Chavriata mi pervenne l'ordine di interessarmi esclusivamente della propaganda e dei rapporti con l'E.A.M., l'espressione politica dell'E.L.A.S. Mentre invece i sottufficiali MARANO, FRANCHINI, BARALDI dovevano occuparsi in modo particolare di funzioni di carattere tecnico.
- Nella seconda metà del mese di agosto 1944, venni personalmente chiamato dal Capitano APOLLONIO il quale, dopo avermi prospettato l'imminente crollo della situazione tedesca in Balcenia, mi avvertì che ai primi sintomi di ripercussione di tale situazione sul presidio tedesco di Cefalonia, egli avrebbe ordinato l'insurrezione generale degli italiani trasferendosi nella zona di Castro, dove già aveva segretamente organizzato un comando tattico ed accantonate i materiali indispensabili per costituire un centro di resistenza. Per quanto riguardava la batteria di Chavriata, dato il suo completo isolamento dalle altre forze italiane e dato anche che

F. V. Palmieri

- si trovava circondata interamente da forze tedesche, il che rendeva impossibile una resistenza il Capitano APOLLONIO dispose il brillamento dei pezzi e delle munizioni dando istruzioni perchè gli uomini, dopo aver eliminato il presidio tedesco, raggiungessero per nuclei isolati con le armi portatili asportate ai tedeschi la zona di S.Giorgio mettendosi agli ordini del Tenente PI-CORINI. Analoghe istruzioni venivano impartite al Serg. Magg. MARANO.
- Sia al MARANO che a me il Capitano APOLLONIO impartì tassative ordini di passare per le armi qualsiasi elemento, di qualsiasi grado, si fosse opposto all'attuazione di tali disposizioni e, comunque, le avesse ostacolate.
- Il 26 agosto 1944 il gruppo degli italiani dislocati a Chavriata attuarono ai miei ordini le disposizioni relative all'insurrezione e, nella notte stessa, contemporaneamente al brillamento dei pezzi e delle munizioni i vari nuclei raggiungevano la zona di S.Giorgio.

Quanto sopra per la verità dei fatti

Letto, confermato, sottoscritto

(Dott. Proc. Luigi PALMISANO)

Luigi Palmisano
già sergente universitario del VII° Gruppo Cannoni da 105/28 - 1° Btr.

Roma, li 22 maggio 1948